

Piatto forte di questo numero dedicato alla complessità è l'articolo che **Stephen Seligman** ci ha generosamente concesso di pubblicare in traduzione italiana, in contemporanea con l'uscita della versione originale sulle pagine di *Psychoanalytic Dialogues*.

Tre colleghi particolarmente interessati alla complessità (**Marcello Florita, Fabio Beni e Daniela De Robertis**) hanno commentato il suo articolo e Seligman è stato così gentile da mandarci, a sua volta, le sue puntuali risposte alle questioni sollevate, consentendoci in questo modo di costruire una vera e propria tavola rotonda virtuale.

L'articolo di Seligman è dedicato all'attenzione e alla confusione, come elementi che partecipano all'assetto mentale dell'analista. Si tratta quindi di un approccio eminentemente clinico, che smentisce il pregiudizio per cui l'epistemologia della complessità sarebbe un argomento filosofico, distante dall'esperienza del nostro lavoro quotidiano. Il suo scritto evidenzia l'importanza dell'incertezza nel lavoro analitico, facendo riferimento alle teorie dei sistemi dinamici non lineari, che collocano la complessità e l'imprevedibilità al centro dei loro modelli. L'attenzione dell'analista è indagata, nella sua complessa natura, come elemento cardine del lavoro analitico, in funzione del cambiamento.

Marcello Florita e Gabriele Lenti, due autori notoriamente devoti al tema della complessità, hanno firmato i due successivi articoli, di taglio diametralmente opposto fra di loro: tanto il primo è dedicato alla clinica, quanto il secondo alla teoria.

Degna di nota la circostanza per cui, nella fase di gestazione di questo numero, due degli autori qui presenti, Florita e Lenti, si sono anche incontrati come oratori al convegno "Passeggiate nella mente", organizzato dalla SIPRe all'inizio di luglio, come parte integrante del Festival della Mente. Nell'occasione ero presente anch'io, con una relazione sulla struttura della coscienza primaria.

Saro Brizzi, il caro collega di Firenze, ci ha recentemente lasciati. Pochi mesi prima di morire mi aveva affidato le sue riflessioni su psicoanalisi e complessità, che, di conseguenza, pubblico postume, accogliendole come un particolare dono di commiato di cui, nel ricordo, gli sono particolarmente grato.

Alida Cresti, direttrice dell'Istituto di Psicoanalisi H.S. Sullivan, ci ha mandato le seguenti, toccanti, parole d'addio:

Saro (Rosario) Brizzi era spinto da un'inesauribile curiosità e interesse verso tutte le forme di vita e di conoscenza. Ogni anno, durante i mesi estivi si spingeva, zaino in spalla "on the road", dall'Africa, all'Amazzonia, all'Argentina, alla Cina e ogni viaggio diventava poi, nel rievocarlo agli amici incantati che lo aspettano ad Ardore, dov'era nato il 6 febbraio 1951, un racconto mitico, favoloso, ricco di aneddoti e spunti di riflessione. Nel 1983 aveva conosciuto la collega Beatrice, diventata poi leale e amatissima compagna di vita. Una ricchezza di vissuti esperienziali lo portarono verso il percorso analitico e quindi all'incontro con l'Istituto di Psicoterapia Analitica Sullivan di Firenze, del quale diventò direttore nel decennio 2002/2012, contribuendo a confermarne la forte impronta interpersonale-relazionale. Giudice Onorario a Firenze del Tribunale dei Minori e Consigliere Onorario Minorile della Corte d'Appello, ampliò sempre più il ventaglio delle sue attività, rivelandosi personalità ricca e complessa, dai variegati interessi e molteplici competenze in vari ambiti culturali e professionali che si estrinsecarono in contatti, incontri, partecipazioni a convegni. Quasi necessariamente, egli si spinse ad affrontare la sfida della complessità, partecipando, nel 2005 a un ciclo di seminari organizzati dall'Istituto Superiore di Sanità con una relazione dal titolo "La complessità nella relazione analitica", inserita poi nel volume *Salute e complessità, viaggio nei campi del sapere*. Toccato nel 2011 dalla maligna e mortifera tenacia di un tumore, combatté con grande coraggio e forza, cercando di vivere bene il tempo che gli rimaneva, alimentando sempre un filo di speranza, fino a concludere, purtroppo, il suo percorso vitale nel dicembre del 2013, lasciando tutti noi, colleghi, amici, allievi e quanti hanno potuto partecipare alla sua grande umanità, addolorati e come annichiliti dal grande vuoto della sua assenza. Ripensando a Saro, mi piace immaginare che alla richiesta di definirsi con una sola espressione, avrebbe esclamato, come l'amato poeta Neruda: «confesso che ho vissuto!».

Laura Formenti firma, invece, un saggio che si occupa di autobiografia. Che c'entra questo argomento con la complessità? Diamo direttamente la parola all'autrice: «La ricerca autobiografica è proposta come un modo per favorire l'attenzione, la riflessività e l'apprendimento trasformativo per i professionisti della cura. (...) una prassi in cui gli adulti sono considerati testimoni di esperienza, ovvero esperienze di vita legate alla cura e invitati a indagare la loro conoscenza attraverso l'autobiografia (memorie di cura nella loro vita), il pensiero riflessivo (decostruzione del curriculum nascosto della cura) e le conversazioni generative (imparare gli uni dagli altri in contesti di gruppo)». Vorrei commentare, riflettendo sul fatto che niente è più complesso, irriducibile e unico dell'autobiografia. La psicoanalisi fin

dalle sue origini ha scoperto il valore terapeutico dell'autobiografia e si è proposta come un metodo volto allo scopo di arricchirla in maniera cospicua, attraverso il recupero del rimosso e la costruzione delle parti mancanti. Sartre, provocatoriamente, arrivò al punto di dire che non esiste la psicologia, ma soltanto la possibilità di migliorare la biografia o l'auto-biografia di una persona...

Per finire, **Monica Negretti** è autrice di un contributo dedicato alla scuola che, a sua volta, risulta molto "di scuola": "Educare nella complessità: verso una pedagogia della Presenza". Si tratta, infatti, di un'applicazione del pensiero di Minolli ai temi della complessità e dell'educazione scolastica, con la quale Negretti ha vinto la pubblicazione della propria tesi di specializzazione, il premio che viene messo in palio e assegnato, una volta all'anno, dalla redazione di *Ricerca Psicoanalitica*. Complimenti!

Come sempre, un augurio di buona lettura,

Alberto Lorenzini